

ADORAZIONE EUCARISTICA 22 GENNAIO 2016

Canto di esposizione

Sacerdote: Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

Tutti: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore. (*Dal Salmo 95*)

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Tutti: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Tutti: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Tutti: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Tutti: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo”.

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-12)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Sacerdote: . I profeti avevano descritto il rapporto tra l'uomo e Dio in termini di rapporto nuziale. Il popolo d'Israele è stato più volte infedele e ha dovuto essere purificato attraverso dure prove come l'esilio. In questi momenti di prova il profeta annuncia la fedeltà di Dio che, nonostante tutto, continua ad amare il suo popolo; anzi, verrà il momento in cui Dio si unirà indissolubilmente e per sempre all'umanità. Questa unione definitiva sarà Gesù. Cana è vista da Giovanni come il banchetto nuziale dell'unione definitiva dell'uomo con Dio, l'inaugurazione dei tempi messianici. Il segno di Cana rivela la gloria di Gesù, ne svela l'essere divino.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 1: A Cana Gesù dà inizio ai suoi «segni». L'evangelista ci parla anche della «gloria» di Gesù. Non si tratta dunque soltanto di un miracolo fatto da Gesù per togliere dall'imbarazzo una coppia di sposi, bensì di un *segno* che manifesta l'intenzione di Dio e la missione di Gesù.

Lettore 2: In questo episodio ci sono due sposi di cui non conosciamo i nomi, ma il vero sposo è Gesù. Infatti, nel capitolo successivo Giovanni Battista lo designerà come «lo sposo», quando dirà: «Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo». In un certo senso, si può dire che tutta la storia della salvezza è la preparazione delle nozze di Dio con il suo popolo: Gesù viene a compiere questa attesa, rendendo possibile un nuovo rapporto tra Dio e gli uomini: un rapporto di amore reciproco così bello, intimo e confidenziale da essere simile a quello degli sposi!

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Nella Bibbia, Gerusalemme viene presentata come una sposa abbandonata, una terra devastata. Invece dell'alleanza, della gioia delle nozze troviamo una situazione di rottura con Dio, fino all'esilio, provocato dalle ripetute colpe della sposa. Tuttavia Dio non rinuncia al suo progetto originario e per mezzo del profeta Isaia ne annuncia la piena realizzazione: «Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te».

Lettore 4: Le nozze non si potevano ancora celebrare, perché mancava il vino. Quale vino? Non si tratta del vino materiale, ma di quello che è più importante di tutti: il vino dell'amore. Solo se questo vino dell'amore è a disposizione, e in abbondanza, le nozze dell'alleanza possono essere realizzate.

Questo è il progetto magnifico di Dio che si realizza in Gesù. La sua «gloria» è quella di essere lo sposo di Gerusalemme, di portare a compimento l'alleanza tra Dio e il suo popolo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Da dove viene il vino buono, di cui parla il maestro di tavola? Giovanni afferma che egli non lo sapeva. E in realtà nessuno lo sapeva allora. Lo si sarebbe saputo solo al momento della passione di Gesù. Infatti, questo vino buono viene proprio dall'Eucaristia, che riceve tutto il suo valore dalla passione. Nell'Ultima Cena Gesù prende il calice del vino e dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue».

Quindi Cana annuncia già il mistero della passione, della risurrezione di Gesù e della Pentecoste, il mistero della nuova alleanza, fondata sull'immenso amore che Gesù manifesta nella sua passione, fino a versare tutto il suo sangue per noi.

Lettore 6: L'Eucaristia che riceviamo ci riporta dunque all'ambiente di Cana, all'ambiente delle nozze spirituali. Dobbiamo accogliere questo dono con grande gioia, con grande entusiasmo, consapevoli di vivere nella nuova alleanza, fondata sull'iniziativa di Gesù, piena di amore. Egli è giunto al punto di dare la propria vita per rendere possibile questa alleanza, che è sorgente di gioia, di pace e, anzitutto, di amore effettivo. Dobbiamo imparare a progredire sempre in questo amore, per usufruire più pienamente dei doni dello Spirito.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Nonostante i nostri preparativi, nonostante i nostri calcoli e le nostre sagge previsioni, accade inevitabilmente, o Gesù, che venga a mancare qualcosa di essenziale. In quel frangente non ci resta che rivolgerci a te, Gesù, perché da soli non potremmo far fronte alle difficoltà. Le nostre energie hanno un termine e le nostre risorse si esauriscono. I nostri progetti, affidati solamente alle nostre capacità, sono votati al fallimento. Anche quel giorno, a Cana, la festa di nozze stava per finire e in modo piuttosto miserevole. Com'è possibile nutrire l'allegria con bicchieri colmi d'acqua? Com'è possibile continuare, privi di quel segno di benedizione, di fecondità, di gioia, rappresentato dal vino? Il tuo intervento, Gesù, permette al banchetto di continuare, ma non in un qualche modo, con un vinello di recupero. Sì, è sempre così, Gesù, tu ci offri il vino buono, il vino migliore, proprio quando pensiamo che tutto stia per finire male: così ci dimostri che vale la pena fidarsi interamente di te. Amen.